

La svolta



PROIBITO NASCONDERSI

Un cartello che vieta l'uso del burqa e del niqab affisso nelle strade del centro di Varallo, in provincia di Vercelli. Ma presto diventerà legge in tutto il territorio nazionale

[Foto: Ansa]

Il governo: «Burqa da vietare ma senza nominare l'islam»

■ Vietare per legge l'uso del burqa e del niqab in Italia, senza fare però riferimento alla religione islamica. Questo il parere fornito ieri dal Governo alla commissione Affari costituzionali della Camera che sta esaminando le proposte di legge in materia. Il parere adottato dal Governo è quello proposto dal Comitato per l'Islam italiano istituito presso il Viminale. Nel parere - illustrato in commissione dal sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano - si fa presente che l'uso del niqab (l'indumento che copre il capo e buona parte del busto lasciando scoperti soltanto gli occhi) e del burqa (che copre tutto il corpo compresi

ITER Questo il parere dell'esecutivo alla commissione Affari costituzionali che esamina le proposte di legge in materia: «Vanno evitate polemiche»

gli occhi) non ha un'origine coranica. Indumenti simili sono stati usati in diverse zone in epoca romana, bizantina, persiana. Portarli non è dunque «un obbligo religioso».

La legge in materia dovrà quindi, secondo il Governo, tenere prioritariamente in conto «la considerazione di ordine pubblico secondo cui persone travisate in modo da non essere riconoscibili non possono essere identificate dalle forze dell'ordine, individuate dai conoscenti e, se del caso, descritte dai testimoni. La riconoscibilità delle persone deve essere garantita, tanto più a fronte del rischio internazionale collegato al terrorismo». Il documento non è

però d'accordo con le proposte di legge che prevedono il divieto degli «indumenti femminili in uso presso le donne di religione islamica denominati burqa e niqab». Parlare esplicitamente di «religione islamica», infatti, secondo il Governo, rischia di alimentare polemiche, oltre a non essere storicamente corretto.

Si raccomanda quindi di omettere dai testi di legge ogni riferimento alla religione o all'islam, limitandosi alla formulazione secondo cui nel divieto devono intendersi compresi «gli indumenti denominati burqa e niqab, prescindendo dalle motivazioni che spingono le persone ad indossarli». L'obiettivo, si sottolinea, è quello di «deconfessionalizzare» la legge per non alimentare polemiche.

L'Italia si avvia così a seguire l'esempio della Francia che è stata il primo paese europeo a mettere al bando per legge al velo integrale islamico su tutto il territorio nazionale, incluse strade e piazze, nonostante il parere negativo del consiglio di Stato e il disagio espresso dalle comunità musulmane. Sarkozy del resto aveva più volte ripetuto che il burqa «non è benvenuto nel territorio della Repubblica». Chi viola la legge paga una multa di 150 euro o in alternativa può seguire un corso di educazione civica. Chi obbliga una donna a coprirsi integralmente rischia invece un anno di carcere e una multa da 30.000 euro. Pene raddoppiate se la donna è minore. Quella francese in ogni caso è la prima comunità musulmana d'Europa (quasi 6 milioni di persone, ma solo 2.000 donne indossano burqa o niqab).